

Questione di coerenza

Di Simona Morini

Il titolo, la copertina, lo stile di *Babbo Natale, Gesù adulto*, farebbero pensare a un libretto irriverente. In realtà Maurizio Ferraris si interroga sul "ritorno della fede di cui oggi si discorre con la stessa tranquilla insistenza con cui anni fa si annunciava la morte di Dio" e fa notare come questa "rinascita" non si accompagna a un'effettiva riaffermazione della morale cattolica né, soprattutto, a una ripresa della conoscenza religiosa. Quanti, si chiede Ferraris, tra quelli che si dichiarano cristiani credono oggi nella Resurrezione? Credere in Dio (o in qualunque altra cosa) comporta un impegno ontologico, ossia che si creda all'esistenza e si riconosca l'identità di quello in cui si crede. Ma chi si assume oggi questo impegno? D'altra parte se non lo si assume e "Dio" o la "religione" vengono semplicemente percepiti come qualcosa di "buono", allora la religione non è distinguibile da qualsiasi altra attività. Perché mai, infatti, chi smette di credere a Gesù Bambino che porta i regali continua a credere che Gesù è figlio di Dio concepito tramite lo Spirito Santo e non un semplice filosofo o un predicatore o un rivoluzionario? L'argomentazione è tutta razionale, a tratti scherzosa.

Questo irrita chi pensa che la religione debba in ogni circostanza essere presa sul serio – e che la scienza e la razionalità dovrebbero "abbassare le ali" o essere "ridimensionate". Di fede si può parlare solo con tono reverenziale, senza scherzare o alzare la voce, mentre si può sproloquiare a vanvera di scienza (di vita, per esempio, strillando slogan e facendo leva sui sentimenti più triti), magari citando a proposito di cellule e embrioni l'autorità di un qualche San Cirillo o Padre della Chiesa, con la pretesa che all'ascoltatore non venga da ridere! I credenti di questo tipo vogliono parlare solo con certi avversari. Si prenda, per esempio, Maurizio Morabito che, in una lettera la lettera pubblicata su il *Sole 24 ore* del 12 novembre, si è dichiarato "disarmato" dalle provocazioni filosofiche di Ferraris e dal suo stile di ateismo "razionalista" e si è dichiarato disposto a parlare di fede solo con l'"ateo economico", cioè con quel tipo di ateo che "non ha per ipotesi che la fede sia fenomeno di irrazionalità". E va bene. Ma a cosa allude Morabito quando parla di una non meglio precisata "logica diversa da quella matematica, ma non meno sistematica" che sarebbe alla base di una recente rivoluzione economica e di un "serio ateismo non indifferente"? Quale sarebbe? La psicologia per caso? A me

risulta che l'unica logica matematica oltre alla logica deduttiva (a cui Morabito forse si riferisce) sia la logica dell'incerto, cioè la probabilità, che non mi sembra adatta a facilitare il dialogo con la religione, data l'alta improbabilità della moltiplicazione dei pani e dei pesci o della Resurrezione o della presenza reale della carne di Cristo nell'ostia – almeno alla luce dell'evidenza oggi disponibile. O forse si riferisce alla vecchia e frusta storia della razionalità "limitata" o "imperfetta" dell'uomo comune (per ovviare alla quale, appunto, si costruiscono modelli matematici; anch'essi imperfetti, ovviamente, ma pur sempre controllabili). E sarebbe una recente rivoluzione la critica della razionalità economica? O della razionalità in generale? E qui torniamo a un altro punto del libro di Ferraris.

Anche gli atei, infatti, hanno preferenze circa i credenti (ma anche i non credenti) con cui discutere. Vorrebbero parlare con persone *coerenti* o, semplicemente, *intelligenti*. La razionalità dell' *Homo oeconomicus* non si applica infatti a singole credenze – per esempio la credenza in Dio, nel Diavolo, o nei miracoli – ma a sistemi di credenze che, per essere definite razionali, devono soddisfare alcune semplici condizioni di coerenza (chi crede nei miracoli, per dirne una, dovrebbe preferire le acque di Lourdes alle cure della ricerca medica). Ora, uno dei punti sottolineati da Ferraris è che, mentre un tempo i fedeli cercavano di rendere coerenti – seppure non in senso tecnico – le loro credenze (come testimoniano gli sforzi di molti scienziati di far quadrare risultati contrari alla lettera delle Scritture, o comunque alle loro credenze religiose), molti nuovi fedeli fanno convivere la loro presunta fede in Dio con una serie di pratiche e stili di vita e di pensiero che con tale credenza sembrerebbero in palese contraddizione. Che noti mafiosi, bancarottieri e truffatori si proclamino ferventi cristiani o che un numero sempre maggiore di politici di vario colore, intellettuali, soubrette, ecc. facciano inaspettatamente *outing* religioso è, per esempio, qualcosa che legittimamente induce a chiedersi in che cosa queste persone davvero credano. O infatti l'esperienza religiosa consiste nel "ritrovarsi in uno stato semi-stuporoso di credenza e chiamarlo 'fede'" o bisogna concludere, come suggerisce Ferraris alla fine del libro, che molti dei nuovi credenti credono più al Papa che in Dio.

A questo punto, i cattolici con cui un ateo vorrebbe dialogare – e per fortuna ne esistono – sono persone che: a) sanno di cosa parlano (diversamente che nella scienza, non ci sono "esami" da superare per potersi dichiarare "credenti" e i nuovi fedeli, come osserva giustamente Ferraris, sembrano trarre insegnamento più dalle autorità o dai bestseller religiosi che dalla meditazione e dallo studio delle Scritture); b) si comportano di conseguenza (se seguono l'insegnamento della povertà di Cristo non si riempono le tasche di soldi, se

considerano la vita inviolabile non fanno abortire mogli o figlie, e così via); c) non pretendono di legiferare e di imporre ad altri il proprio sistema di credenze.

Non è un caso che persone di alto profilo spirituale come il cardinale Tettamanzi, Enzo Bianchi e moltissimi altri che sanno bene quanto sia difficile e complesso conquistare la fede richiedano, non diversamente da Ferraris, un minimo di serietà, di riflessione e di coerenza. Altrimenti, la religione rischia di seguire la logica di qualunque sistema mediatico. E in questo caso che si seguano i dettami di Benedetto XVI o lo stile di vita di Madonna (che è anche lei una nuova credente) non fa poi tanta differenza!